

Quasi monocromatica, la signora branchè vestita da Tomas Maier per Bottega Veneta ha una silhouette slanciata (di suo) sottolineata dalle diverse mise del brand di Gucci Group, volutamente concentrate su un colore prevalente e attentissime a materiali e accessori. Monocolore. Non nel senso di unicità del tema cromatico, ma per la netta prevalenza che outfit dopo outfit, assume un colore sempre diverso sulla passerella di Tomas Maier. Come il cappotto-simbolo della collezione, blu cobalto impreziosito da origami e indossato con calze e scarpe in tinta. Queste ultime, stivaletti alla caviglia, tendono a scomparire mimetizzandosi con la gamba stessa data la perfetta identità del colore.

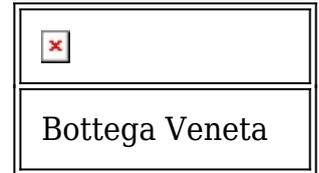


Dal blu al grigio lunare, dal nero petrolio al viola notte, dal beige all'arancio, dal marrone bronzo al rosa crepuscolare la nuance è di volta in volta sottolineata dai richiami dei dettagli, borse, scarpe o guanti che siano (accessori questi ultimi, sia lunghi che corti, spesso sottovalutati ma di infinito fascino).



La signora branchè ha una silhouette slanciata (di suo), sottolineata dalle diverse mise del brand di Gucci Group, allungate e molto aderenti, avvolte in un tripudio di stoffe preziose

come il gabardine di seta o il cachemire unito allo chiffon, ed è molto accurata nella scelta delle borse dall'andamento deliberatamente orizzontale a ri-calibrare la verticalità complessiva della figura.



Inutile a dirsi, anche negli accessori

l'attenzione per i materiali è iper-selettiva e opta per l'extra-luxury, dal cocodrillo allo struzzo al pitone.

Lo spirito alla base del tutto? Eccolo, nelle parole del direttore creativo Tomas Maier:

“Disegnando questa collezione continuavamo a chiederci: cosa importa veramente? Il colore, la silhouette, la fluidità dei materiali - quando ti focalizzi su ciò che conta, ti avvicini all'inafferrabile obiettivo della vera naturalità”.

Una collezione di indubbia eleganza dunque, che non smentisce la filosofia del brand: lusso discreto, non per tutti.